

BOLOGNA FESTIVAL 2018

Un aspetto particolare della programmazione è costituito da tre appuntamenti sinfonico-vocali dedicati a Bach e ad Haydn. Ton Koopman, con gli Amsterdam Baroque Orchestra & Choir chiarisce la scabra drammaticità della *Passione secondo Giovanni* di Bach, conservando una storicizzata, e gloriosa, tradizione filologica di severo rigore. Del pari un altro complesso olandese, l'Orchestra del XVIII Secolo, nelle *Stagioni* di Haydn offre una aulicità in certo senso neoclassica, con diafane architetture. Il direttore Marcus Creed rivive l'aura del suo ascetico maestro Frans Brüggen: uno Haydn che guarda a Handel. John Eliot Gardiner mira, in alcune Cantate di Bach, ad esaltare le tensioni emozionali alla ricerca di una nuova soggettività: lo splendore del suono dei suoi complessi – Monteverdi Choir e English Baroque Soloists con strumenti originali – tende ad un filologismo espressivo e diretto, al di là delle regole delle prassi esecutive d'epoca.

Con la Filarmonica di Rotterdam, una delle maggiori orchestre europee, si ritorna al collaudato repertorio romantico ottocentesco. Il quarantenne canadese Yannick Nézet-Séguin, direttore musicale dell'Orchestra di Filadelfia e dal 2020 del Metropolitan, è tra le figure emergenti della nuova direzione d'orchestra internazionale, e presenta un Čajkovskij di trasparente compattezza lontana dalla tradizione russa. Con lui la cinese Yuja Wang comunica nel quarto Concerto di Rachmaninov un virtuosismo insieme travolgente e astratto. Myung-Whun Chung ritorna dopo alcuni anni con l'Orchestra Nazionale della Rai in un programma che accosta uno dei più brillanti lavori di Rachmaninov, la *Rapsodia su un tema di Paganini* (solista il diciassettenne, già molto stimato in Russia, Alexander Malofeev) e l'*Eroica* di Beethoven secondo un pensiero di speculativa solidità. Isabelle Faust, fedelissima alla nostra istituzione, ripropone due concerti di Mozart che aveva già eseguito con Abbado; ora la risentiamo con il Giardino Armonico, un'orchestra di alta maestria ricostruttiva grazie alla direzione di Giovanni Antonini, attualmente impegnato anche nella registrazione di tutte le Sinfonie di Haydn. La eccezionale belcantista Anna Bonitatibus debutta a Bologna in una stagione concertistica ed esegue Bellini e Rossini nel 150° anno dalla morte del Pesarese. Martha Argerich, fedele alla nostra istituzione, appassionatamente comunicativa ritorna con una vivace orchestra brasiliana, l'Orchestra Giovanile di Bahia. Come al solito nella sezione dei *Grandi Interpreti* figura un pianista dell'ultima generazione, il venticinquenne Dmitry Shishkin che offre una spettacolare crestomazia russa. Tra le manifestazioni di solidarietà è da ricordare quella dell'Accademia Bizantina e Ottavio Dantone a favore della Fondazione Face3DBO.

Ci sono come sempre varie sezioni collaterali, dai *Talenti* con giovani interpreti di spicco, a *Il Nuovo e l'Antico*. Vi figura un omaggio a Berio con conferenze e concerti, cui partecipano il duo pianistico Maurizzi-Miodini e il percussionista Danilo Grassi; il Quartetto Prometeo e il flautista Mattia Petrilli; e un ensemble di Hannover mai ascoltato nel nostro paese. Cinque, i concerti dell'*Antico* dedicati alle lontane letterature vocali: polifonie rinascimentali e bachiane (Odhecaton, La Stagione Armonica), canto sacro seicentesco (Piccinini e Vallerotonda), il repertorio medievale (La Reverdie); inoltre brani corali lisztiani raramente eseguiti o inediti, in collaborazione con l'Istituto Liszt e il Coro del Teatro Comunale, generosamente presente anche in altre iniziative.

Infine un progetto riservato ai carteggi musicali di Beethoven, Schumann e Schönberg, commentati da Giorgio Pestelli, Giovanni Bietti e Giuseppe Modugno. Molto ampie le iniziative educative e formative, dagli spettacoli per l'infanzia del *Baby BoFe'* alle *Note sul registro* per le scuole secondarie: un caleidoscopio di progetti, fiore all'occhiello della nostra istituzione. Inoltre, un viaggio musicale nella Parigi del Re Sole.

Mario Messinis